



pro natura

N° 17, luglio 2008

ti
C
i
no

Acqua viva



Luca Vetterli, segretario di Pro Natura Ticino (foto, Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

Ciecamente spinti a voler tutto...

C'è una cosa che non cessa di stupirmi: l'opinione di molti nostri politici, anche critici, *che il potenziale dell'acqua per produrre energia vada sfruttato completamente*. In nessun altro campo, che così direttamente decide della sopravvivenza di ecosistemi naturali, di animali e di piante, osservo un estremismo paragonabile. Che oltretutto non vien nemmeno messo in discussione! A nessuno, per esempio, verrebbe in mente di voler sfruttare tutte le terre per produrre alimenti; di trasformare cioè anche i boschi in campi e pascoli, malgrado che l'alimentazione sia un bisogno umano senz'altro più basilare che la corrente elettrica e malgrado non prenda fine lo scandalo che si continua a morire di fame. Nel campo alimentare c'è una sorta di consapevolezza che non si può sfruttare tutto; che ci sono limiti invalicabili allo sviluppo. Che qualcosa bisogna pur lasciarlo alla natura.

Non così nel settore idroelettrico, che con implicita evidenza continua a propugnare l'obiettivo di realizzare tutto il potenziale.

A mio giudizio quest'aspettativa così fondamentalista ha radici scomode e al contempo promettenti. Scomode perché legate alla presa di coscienza di cosa ci spinge nelle nostre opinioni e azioni – e che ci obbliga così a rimetterci conti-

nuamente in discussione – promettenti perché, se ne diventiamo consapevoli, possiamo finalmente affrontare i problemi alla radice.

La fame insaziabile di energia esprime, a mio giudizio, il bisogno di energia psichica, energia interiore che nella nostra società, così propensa a proiettare tutto fuori e a credere che solo le cose esterne materiali siano reali, sembra trovare un facile riscontro. Un riscontro tuttavia al posto sbagliato e a spese, impropriamente, della natura. Non a caso quest'esigenza d'energia senza limiti, viene da una società, la nostra, in cui la depressione (= carenza di energia psichica libera) sta dilagando alla grande; e lo farà sempre di più se continuiamo a credere che solo il soddisfacimento dei nostri bisogni esterni ci rende felici: la way of life americana, il credo (l'illusione!) del materialismo moderno.

Ho la netta impressione che fin quando non riconosceremo questi legami e quindi non orienteremo l'attenzione *sul modo con cui le nostre aspettative interiori si esprimono proiettate sul mondo materiale* – l'energia, non è il solo esempio – non potremo fare veri progressi nella soluzione degli assillanti problemi ambientali e sociali ai quali sempre più drammaticamente siamo confrontati.

Luca Vetterli

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editorice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò,

Andrea Persico, Luca Vetterli.

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

2400

Foto di copertina:

Acque libere in Val d'Ambra (foto: Magda Bontà).

Indice

Salviamo questa valle!	3
Centrali idroelettriche: passerà la moratoria?	6
Iniziativa "Acqua viva": buon controprogetto?	7
Risparmiare elettricità: facile in casa	8
Solo elettricità grigia e pseudoverde in Ticino	9
Esilio forzato in attesa di tempi migliori	10
In breve	12
"Animatura": imparare all'aperto	14
Attività giovanili	15

Salviamo questa valle!

Il destino della Val d'Ambra è nelle mani del Gran Consiglio che però tergiversa: protetta dal Piano direttore vigente ma non più dalla proposta di quello nuovo, la Valle è finita nel mirino dell'Azienda elettrica ticinese che vorrebbe costruirvi una seconda diga. Obiettivo: pompar su l'acqua dal bacino esistente quando la corrente costa poco e turbinarla quando la produzione rende molto. Ma questo pompaggio, rischioso per i suoi costi finanziari, negativo per il clima e fatale per il paesaggio sarebbe possibile altrove con meno impatto. E la Val d'Ambra ha un atout in più: ben cinquemila persone la vogliono salvare e possono contare sul convinto appoggio di Pro Natura.



Rierna, il torrente della Val d'Ambra (foto: Magda Bontà).

Febbraio 2007: Pro Natura Ticino, WWF e Ficedula intervengono presso il Dipartimento del territorio chiedendo di confermare la protezione della Val d'Ambra. Un paio di mesi dopo: Davide Pusterla consegna al Cantone una petizione autonoma, forte di cinquemila firme, che persegue lo stesso obiettivo. Da allora è calato il silenzio del Gran Consiglio nelle cui mani è riposto il destino della Valle. Il nostro Parlamento deve anzitutto pronunciarsi sulla petizione che gli è stata indirizzata, e a lui comunque compete l'adozione del piano d'utilizzazione cantonale, indispensabile per poter derogare alla protezione e permettere gli impianti.

Valle riconquistata dalla natura

Il piano direttore vigente considera la Val d'Ambra come zona naturale protetta in virtù del suo elevato valore naturalistico. In seguito all'abbandono dello sfruttamento tradizionale in tempi più remoti rispetto ad altre aree "riconquistate" dalla natura, la Valle si presenta oggi come una grande oasi naturale. Poche sono le costruzioni e il sentiero nella parte bassa della Valle è un esempio straordinario e suggestivo del modo con cui nei secoli passati i valligiani erano riusciti a colonizzare uno spazio impervio e a vivere di quel poco che la natura poteva dare. Questa preziosa testimonianza verrebbe irrimediabilmente sfregiata dalla strada d'accesso alla diga che coprirebbe con un nastro d'asfalto quel mirabile percorso scavato nella roccia verticale con fatica e sudore dai nostri antenati.



Pompaggio problematico ...

Se da una parte il valore naturalistico e la testimonianza culturale della Valle sono palesi, dall'altra lo sfruttamento energetico solleva comunque pesanti perplessità. Non è difatti prevista una semplice centrale idroelettrica, che aumenterebbe la produzione, ma una centrale di pompaggio che invece la ridurrebbe. Il pompaggio impiega almeno il 25% di energia elettrica in più di quella che produce ed è attrattivo solo perché oggi la corrente usata di notte per pompare costa poco e quella prodotta di giorno rende molto. Il progetto in Val d'Ambra annienterebbe circa 30 milioni di chilowattora annui, pari cioè al consumo di circa diecimila economie domestiche. Oltre a questa perdita, gonfierebbe le emissioni di CO₂ e la produzione di scorie radioattive, legate alla produzione in centrali a carbone e nucleari della corrente usata per il pompaggio notturno.

... e finanziariamente rischioso

Ma il pompaggio è anche finanziariamente rischioso; un risvolto che il Cantone, proprietario dell'Azienda elettrica ticinese, non può trascurare. Non solo in Svizzera ma anche nei paesi alpini limitrofi si assiste oggi ad una vera e propria corsa al pompaggio, nel quale si ripongono aspettative di lautissimi profitti. Oggi comprensibili per via dell'elevata differenza di prezzo tra la corrente notturna, usata per pompare, e quella diurna prodotta con l'acqua pompata, lo saranno ancora un domani? E lo saranno durante i decenni necessari per l'ammortamento? I dubbi paiono legittimi: ogni impianto che entra in esercizio riduce la redditività di quelli esistenti e futuri perché si ritaglia una fetta del mercato dell'energia di punta. E attualmente ci sono giganti in agguato, ossia progetti pronti a decollare: Nant de Drance (nel Basso Vallese) e Linthal 2015 (Canton Glarona) che insieme raggiungono la potenza di 1500 MW e costeranno due miliardi e mezzo di franchi.

La centrale in Val d'Ambra sarebbe più modesta, circa 50 MW per un investimento presumibile di 100 milioni. Costerebbe però più di altre – grossomodo 2000 franchi per ogni chilowattora di potenza installata, invece dei 1500 degli impianti citati – perché richiede la costruzione di un'importante diga nuova. Sarebbe la quinta in Ticino per altezza (85 m) e i suoi costi sarebbero elevati poiché l'ubicazione prevista è priva d'accesso. Altri impianti progettati invece (Nant de Drance) o ipotizzati (Sambuco) potrebbero fruire di bacini esistenti. Senza dimenticare che nuovi impianti di pompaggio richiederebbero un forte potenziamento delle reti ad alta tensione. Esse difatti sono insufficienti già oggi per trasportare in Svizzera l'energia in eccesso prodotta dalle centrali eoliche in Germania, e il loro potenziamento pone grossi problemi in relazione alla tutela del paesaggio e all'elettrosmog. A parte il fatto che l'energia eolica dovrebbe servire anzitutto a bruciare meno uranio e prodotti petroliferi nelle centrali termoelettriche e non a pompare in perdita.



Angoli nascosti della Val d'Ambra (4 foto di Magda Bontà).



Ci sono alternative migliori

Se già si vuol ricorrere al pompaggio, Pro Natura chiede che prima di ipotizzare il sacrificio di una valle intatta, siano valutate le alternative con impatto inferiore. Ed esse non mancano: la stessa Azienda elettrica ticinese ha valutato ipotesi di pompaggio sia al Ritom, mantenendo il bacino esistente, che alla Verzasca. Quest'ultimo impianto, inserito tra il bacino esistente e il Verbano, sarebbe interamente sotterraneo; non sommergerebbe quindi un sol metro quadrato nuovo e oltretutto permetterebbe di mantenere più alto l'invaso.

Secondo Pro Natura, il nostro cantone ha già dato tanto, anzi troppo, per lo sfruttamento idroelettrico e ogni sacrificio supplementare evitabile, come quello in Val d'Ambra, non appare accettabile. Chiediamo quindi al Gran Consiglio di accogliere le richieste della petizione per la salvaguardia della Val d'Ambra e rinunciare pertanto ad un piano d'utilizzazione cantonale per il nuovo sfruttamento idroelettrico.

Luca Vetterli

Ulteriori informazioni:

<http://www.valdambra.ch>





Centrali idroelettriche: passerà la moratoria?

E' esplosa la corsa all'oro; non all'oro nero – quello che surriscalda il clima - e nemmeno all'oro giallo, ma a quello bianco. Complice la politica, che promuove l'idroelettrico a suon di milioni, lo sfruttamento delle acque sta rivivendo una seconda gioventù. Si impone così una pausa di riflessione prima che anche l'ultima goccia sia sottratta ai fiumi per muovere le pale di una nuova turbina.

Più di ogni altro paese al mondo, la Svizzera toglie l'acqua ai fiumi per trasformarla in corrente elettrica. Il Ticino non fa eccezione, anzi.

Rari sono i corsi d'acqua naturali che potrebbero prestarsi a nuovo sfruttamento, ed essi sono anche preziosi: vestigia d'un paesaggio d'acqua che i giovani non hanno più potuto vivere nella sua selvaggia maestosità e che sta svanendo anche nei ricordi dei vecchi.

L'ultima spiaggia

Le acque sono un bene pubblico sul quale lo Stato dispone liberamente. Le può utilizzare per sé o concederne lo sfruttamento a terzi. Il nostro Cantone non si è mai dotato di una politica globale sulle risorse idriche e si è finora rifiutato di definire cosa intende farne.

Così le richieste di nuovi sfruttamenti idroelettrici vengono valutate di caso in caso col prevedibile esito che vince chi meglio riesce a far valere i propri interessi particolari. Che sono poi spesso quelli economici anche se proposti sotto il titolo di lotta al surriscaldamento climatico. Senza una politica delle acque questa situazione non può che aggravarsi.

Piano direttore silente

Il nuovo piano direttore cantonale, in corso d'approvazione, dedica una scheda alla politica sull'acqua, la P6. Ma essa manca di concretezza e di visioni sulle priorità per cui lascerà il tempo che trova. Esprimendosi nei confronti del Consiglio di Stato, Pro Natura ha quindi chiesto un approccio globale che definisca la protezione, il recupero (risanamento e rinaturazioni) e l'utilizzazione di corsi d'acqua e dei loro bacini imbriferi. Una corsa contro il tempo, vista la complessità del problema e la pressione sulle nostre ultime acque.

Moratoria inevitabile

Per evitare di giungere fuori tempo massimo con la nuova politica sull'acqua, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca ha lanciato quest'anno unitamente a Pro Natura e al WWF la richiesta di una moratoria sulle nuove centraline idroelettriche. Riprendendo questa richiesta nel maggio scorso oltre trenta Gran Consiglieri hanno presentato una mozione che chiede di non autorizzare nuove mini- e microcentrali idroelettriche che sfruttano acque di superficie. Ora non resta che attendere gli ulteriori sviluppi e mantener alta la guardia.



Torrente Rierna in Val d'Ambra (3 foto di Magda Bontà).

Luca Vetterli

Iniziativa “Acqua viva”: buon controprogetto?

Due anni fa la Federazione svizzera di pesca ha consegnato l’Iniziativa popolare “Acqua viva” che vuole mitigare i deflussi massimi, garantire un dinamismo naturale dei fiumi e rinaturare i corsi d’acqua compromessi. Nel frattempo è nato un controprogetto che accanto a proposte valide vuole annacquare ulteriormente i disposti sui deflussi minimi. Una contraddizione inaccettabile per Pro Natura.



Sono passati due anni da quando fu consegnata l’Iniziativa popolare “Acqua viva”. Forte di 160 mila firme, l’Iniziativa, sostenuta anche da Pro Natura, intende finalmente attuare la volontà espressa dal popolo a favore di una miglior protezione delle acque nelle votazioni del 1975 e nel 1991. In particolare l’iniziativa vuole:

- mitigare gli sbalzi dei deflussi (“deflussi massimi”) dovuti ai rilasci delle centrali ad accumulazione;
- favorire il dinamismo naturale dei fiumi, spesso compromesso dalla mancanza di ghiaia negli alvei;
- obbligare i Cantoni a rinaturare i corsi d’acqua manomessi e
- accelerare il risanamento dei deflussi minimi, previsto con la legge del 1991 e finora realizzato solo in minima parte. A questo scopo l’Iniziativa prevede un diritto di proposta delle asso-

ciazioni sul quale le autorità avrebbero l’obbligo di pronunciarsi con decisioni impugnabili.

“Troppo radicale”

Pur attestando all’Iniziativa la legittimità delle richieste e buone probabilità di successo, il Consiglio federale la rigetta reputandola eccessiva. Dopo quasi un anno di lavori la Commissione dell’ambiente del Consiglio degli Stati ha però presentato un controprogetto e l’ha messo in consultazione fino alla fine del mese scorso.

Cavallo di Troia?

Il controprogetto accoglie sostanzialmente le proposte dell’Iniziativa sui deflussi massimi e il dinamismo fluviale e prospetta anche un grosso passo avanti per quanto concerne le rinaturazioni. In base ad un programma a lunghissima scadenza e al ritmo di un chilometro per settimana, verrebbero rinaturati circa un quarto dei corsi d’acqua manomessi, ossia 4000 chilometri. Le misure previste costerebbero circa 120 milioni all’anno di cui metà a carico del settore economico dell’energia e un quarto ciascuno a carico della Confederazione e dei Cantoni. Tuttavia la Commissione vuole approfittare dell’occasione per potenziare ulteriormente lo sfruttamento idroelettrico e propone così di allentare i disposti sui deflussi minimi. Risultato: oltre metà delle prese verrebbe gestita in base a norme d’eccezione e i rispettivi corsi d’acqua messi per lo più a secco. Pescatori e Pro Natura sono uniti per combattere queste proposte e conservare quanto di buono invece il controprogetto propone.

Luca Vetterli

Risparmiare elettricità: facile in casa

Due motivi consigliano di ridurre i consumi di elettricità in casa: l'impossibilità di produrre corrente senza impatto ambientale e l'aumento dei prezzi. Ma è facile correre ai ripari. Ecco come.

Come consumiamo l'elettricità in casa, ad eccezione dell'eventuale riscaldamento? Laddove abbiamo lo scaldacqua elettrico, è questa l'utilizzazione più energivora (oltre il 40%); seguono, nell'ordine, gli elettrodomestici e gli apparecchi elettrici (20% circa), la preparazione dei pasti, la refrigerazione e l'illuminazione (grossomodo il 10% ciascuno) e il lavaggio della biancheria (5%). Solamente impiegando gli apparecchi più efficienti ottenibili sul mercato possiamo risparmiare il 30%.

Acqua calda

Chi ha la fortuna di poter installare pannelli solari può abbattere i consumi a prezzi imbattibili. Per il resto è consigliabile

- ridurre la temperatura di gestione del boiler (misura assai efficiente che però richiede uno specialista);
- tenere acceso il boiler solo secondo i bisogni e spegnerlo almeno durante le assenze per vacanza o altro;
- lavarsi le mani con acqua fredda (risparmio maggiorato perché l'acqua calda che resta nei tubi fino al rubinetto è comunque persa).

Apparecchi elettrici

Nessuno lascia acceso di notte il motore dell'auto per ripartire più facilmente la mattina seguente. Eppure è proprio quello che si fa con lo stand-by. Consigli:

- comperare solo apparecchi che mantengono la programmazione (esempio: i canali TV) anche se spenti;
- badare ad un consumo in stand-by minimo, specialmente degli apparecchi che non possono essere spenti (telefoni e segreterie telefoniche);
- in tutti gli altri casi spegnere il telecomando (o lo stand-by) con l'apposito tasto di spegnimento; se manca, allac-

ciare gli apparecchi ad un distributore di corrente che si può interrompere.

Cucina

- La cottura con un coperchio chiuso consuma tre volte meno energia che senza, rispettivamente metà rispetto ad un coperchio socchiuso.
- La pentola a pressione riduce il consumo di un altro 30% circa.
- Se la placca è più grande della pentola, ogni centimetro eccedente aumenta il consumo del 20–30%!
- Riempire la lavastoviglie e sciacquare a 50 invece che a 60 °C (risparmia il 25%).

Refrigerazione

Il prezzo d'acquisto più elevato degli apparecchi superefficienti val sempre la pena. La riduzione del consumo di solamente 0,1 kWh al giorno si ammortizza anche se l'apparecchio costa 200 franchi di più. Consigli:

- refrigerare solo a 5–7 gradi (invece che a zero); congelare a –18 basta;
- non esporre i refrigeratori a fonti di calore (al forno, ai raggi solari).

Illuminazione

- Comperare le lampade a risparmio energetico: riducono i consumi di cinque volte.
- Disporre le lampade per illuminare specificamente lo spazio desiderato.
- Spegnerle le luci nei locali inutilizzati.

Biancheria

- Lavare a 60 gradi invece di 95 riduce i consumi del 30%; un ulteriore risparmio del 20–30% è ottenibile se si rinuncia al prelavaggio.
- Usare i programmi a basso consumo energetico e riempire sempre bene la macchina da lavare.



Quel che resta dopo che l'acqua è stata trasformata in cor...



Solo elettricità grigia e pseudoverde in Ticino



rente! (Foto del lago Luzzone vuoto: Andrea Persico)

A parte l'Azienda elettrica di Massagno, nessun rivenditore in Ticino offre vera corrente verde: ai clienti che non esprimono scelte viene propinata corrente grigia – principalmente atomica – a quelli che optano per il prodotto "Elettronatura", corrente rinnovabile che oltre a ciò di verde ha solo l'etichetta. Come ridurre, in queste condizioni, l'impatto del proprio consumo d'elettricità?

L'Azienda elettrica di Massagno è la sola che offre ai propri clienti corrente certificata con l'unico marchio veramente verde: *naturemade star*. Si tratta di un prodotto di punta, energia fotovoltaica, che quindi ha ancora un prezzo elevato. Nessuno invece offre, oltre al solare, anche corrente idroelettrica certificata *naturemade star*.

"Naturemade star"

La liberalizzazione del mercato dell'energia consente già oggi, e ancor più lo permetterà in futuro, di acquistare corrente secondo i propri desideri, ad esempio anche di rifiutare energia atomica. Siccome nella rete la corrente delle più disparate origini si mescola, una separazione fisica tra corrente "buona" e "cattiva" è preclusa. A garanzia della qualità della corrente si prestano però diverse certificazioni tra le quali le più importanti, in Svizzera sono quelle del TÜV e di *naturemade*. Esse garantiscono che la corrente prodotta e venduta è rinnovabile. Per quanto concerne l'idroelettrico, tuttavia solo *naturemade star* garantisce una qualità verde con il rilascio di deflussi sufficienti, la mitigazione degli sbalzi delle restituzioni d'acqua e altre misure tra cui, comunque, anche compensazioni ecologiche supplementari.

L'etichetta verde di Elettronatura

"Elettronatura" è corrente rinnovabile ottenibile su richiesta con un sovrapprezzo di 9 centesimi per kWh. Offerta a $\frac{2}{3}$ dell'utenza cantonale dalla Società Elettrica Sopracenerina e dalle Aziende Industriali di Lugano, essa contiene un meccanismo per favorire la costruzione di nuovi impianti per la produzione di

elettricità rinnovabile. Si basa sul certificato TÜV che non prevede vincoli a favore dei corsi d'acqua. Lo sfruttamento idroelettrico totale (senza deflussi minimi!) resta possibile. Colore: pseudo-verde.

Le Aziende municipalizzate di Bellinzona offrono due prodotti pure basati sul certificato TÜV ossia AMBiente blu (1 ct di sovrapprezzo per chilowattora) e AMBiente verde (7 ct. di sovrapprezzo). Il primo prodotto è puramente idroelettrico, al secondo è frammisto un 20% di corrente da biogas, vento o sole. I deflussi non sono garantiti e la tinta non cambia: resta pseudoverde.

Che fare?

L'energia pseudoverde è senz'altro preferibile a quella grigia (principalmente atomica) che ci viene propinata in Ticino, ma non basta.

Meglio è comperare certificati di corrente *naturemade star* che garantiscono che la rispettiva quantità e qualità certificata e venduta viene effettivamente immessa nella rete. Informazioni a proposito sono ottenibili sul sito:

<http://www.naturemade.org>

Inoltre vale la pena reclamare presso il proprio fornitore per l'altissima parte di energia grigia che ci viene venduta e di chiedergli al contempo di offrire ai propri clienti, come vien fatto quasi ovunque in Svizzera, corrente certificata *naturemade star*. Il "nostro" idroelettrico, non viene venduto principalmente in Ticino ma all'estero, dove spunta un prezzo migliore.

Luca Vetterli

A sinistra: uno strumento di misura del consumo di corrente elettrica degli apparecchi casalinghi. Permette di scoprire i consumi nascosti in casa vostra.

Sotto: il marchio della corrente verde: *naturemade star*.



Esilio forzato in attesa di tempi migliori

Con un'azione in extremis la primavera scorsa, Pro Natura ha prelevato dal laghetto di Muzzano un paio di ninfee, altrimenti destinate a scomparire entro breve. Obiettivo: coltivarle in acque pulite per poterle immettere nuovamente nel laghetto quando le condizioni ne consentiranno la sopravvivenza.



La ninfea bianca in fiore (foto: www.wikipedia.org).

Chi non ha mai ammirato una ninfea, pianta acquatica per eccellenza, dalle grandi foglie rotonde e galleggianti e i rigogliosi fiori bianchi tra i quali fanno capolino le rane? Si possono osservare lungo le rive riparate dal battito delle onde di laghi e stagni dai fondali sabbiosi e fangosi, all'esterno della cintura dei canneti in acque poco profonde. In Ticino solamente in una manciata di località. Questa pianta forma delle spesse "radici" subacquee – propriamente rizomi – colme di riserve e costellate di grandi cavità aeree. In superficie giungono solamente le foglie molli sorrette dall'acqua. I piccioli elastici, lunghi fino a due metri le ancorano come delle boe ai rizomi sui fondali. La gente di Muzzano e degli altri villaggi attorno al laghetto le conoscono molto bene. Fino a una trentina di anni fa erano abituati a vederne a migliaia in una cintura ininterrotta lungo tutte le rive del laghetto. Ora la ninfea, *Nymphaea alba* il suo

nome botanico, è sulla soglia dell'estinzione. Ne rimangono due soli nuclei per un totale di meno di dieci individui.

Allarme rosso

Si può facilmente prevedere che ben presto le ninfee spariranno del tutto. Al fine di scongiurare la loro estinzione, Pro Natura Ticino ha prelevato questa primavera dei frammenti di rizomi per coltivarli e moltiplicarli in serra al Parco Botanico delle Isole di Brissago. In autunno verranno anche raccolti dei semi e fatti germinare nella speranza di ricavarne un giorno individui adulti. Poiché al momento la salvaguardia di questa pianta acquatica all'interno della riserva pare preclusa e il suo destino segnato, si vuole almeno preservarne la diversità genetica. In effetti, non sappiamo quanto le ninfee di Muzzano differiscono da quelle del laghetto di Origlio o da quelle delle Bolle di Magadino, due località dove stanno ancora bene.

Le radici del male

Voler conservare la ninfea di Muzzano è sicuramente un'ottima cosa, meglio sarebbe stato evitarne il declino: purtroppo interessi maggiormente riconosciuti dalla nostra società, o perorati da avvocati più forti, o anche solo evitabili negligenze, hanno avuto il sopravvento. Il fatale regresso della ninfea a Muzzano, già confrontata ad un elevato rischio di estinzione al sud delle Alpi, è dovuto principalmente all'insufficiente qualità delle acque. Come per altri organismi acquatici, ormai scomparsi dalla riserva o estinti per sempre, il carico eccessivo di sostanze nutritive sciolte, in particolare azoto e fosforo, degrada le condizioni di vita. Queste sostanze favoriscono la crescita delle alghe, e quindi l'intorbidamento delle acque che impedisce alla luce solare di raggiungere il fondo. Come fanno le giovani foglie che sbocciano dai rizomi a due metri di profondità a trovare l'energia sufficiente per arrivare fino in superficie al buio? Anno dopo anno i rizomi si indeboliscono, diventano più sottili svuotandosi delle loro riserve, finché le piante muoiono.

Fedele specchio degli afflussi

Purtroppo per lungo tempo è mancata una visione d'insieme di quella porzione di territorio che influenza direttamente il laghetto di Muzzano: il suo bacino imbrifero. Sappiamo oggi che ogni attività qui svolta, pur piccola che sia, incide sulla qualità delle acque. La somma di



tutte le attività avvenute nel corso degli ultimi cinquanta anni – la costruzione di strade, di tetti e piazzali impermeabili all'acqua piovana, o l'utilizzo di concimi e pesticidi nell'agricoltura e nell'orticoltura – ha profondamente mutato la qualità dell'acqua del laghetto. Non arriva più abbastanza acqua per garantire un sano ricambio e quella che arriva non è abbastanza pulita; le contaminazioni di origine fognaria degli immissari perdurano. Per risolvere il problema dell'acqua, ci vorranno tanti piccoli interventi puntuali, e alcuni piuttosto grandi. La cosa più importante sarà di pensare alle acque del laghetto ogni qual volta si costruirà una casa, un posteggio, una canalizzazione o anche semplicemente quando si lava l'auto o cura l'orto. Tutto ciò a favore della salute del laghetto e di chi vi abita attorno.

Trapianto, ultima ratio

Per il momento la ninfea di Muzzano sembra non avere nessuna speranza se non in una vasca sulle Isole di Brissago dove è stata esiliata per rigenerarsi. Ma dal Cantone e dai quattro comuni che si spartiscono il bacino del laghetto – Muzzano, Collina d'Oro, Sorengo e Lugano – giungono segnali positivi a voler finalmente concludere le opere, avviate tempo addietro, necessarie per tutelare il laghetto, le sue acque e gli organismi che ci vivono, ninfee comprese. La possibilità di introdurre di nuovo, tolte le cause del loro declino, rimane l'unica speranza di rivedere rifiorire un giorno con l'abbondanza d'un tempo, le ninfee bianche al laghetto di Muzzano.

Nicola Schoenenberger

In alto a destra: un nostro collaboratore mentre preleva un frammento di rizoma di ninfea in uno dei nuclei che rimangono nel laghetto. Sotto: dettaglio del rizoma. Confronto tra la piccola ramificazione (recente) e il rizoma sano più grosso (foto: Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).



Premiato: progetto delta vivo

Il progetto di rinaturazione della foce del Ticino (“Delta vivo”), elaborato dalla Fondazione Bolle di Magadino con la consulenza del Politecnico federale di Zurigo, è stato recentemente insignito del premio Beugger. Dotato di 50 mila franchi e assegnato la prima volta nel 2008, il premio intende promuovere progetti esemplari in quanto a protezione delle specie, dei biotopi e del paesaggio. Esso colmerà un’importante lacuna per il finanziamento del progetto (costi globali: circa due milioni) che nel 2009 ridarà alla foce del Ticino l’aspetto che aveva prima della bonifica del piano. Il Ticino si aprirà così ad imbuto rovesciato nel Verbano raggiungendo alla foce una larghezza di oltre mezzo chilometro. Questa conformazione è decisiva: grazie ad essa il materiale trasportato dal fiume non verrà convogliato negli strati più profondi del lago, ma sarà depositato alla foce formando ambienti di vita dinamici d’inestimabile valore biologico.

Tra terra e acqua, ambiente prezioso (foto: Fondazione Bolle di Magadino).

Alle stelle: tensione in Leventina

A TEL (Aare-Ticino SA) e le Ferrovie federali svizzere stanno progettando un nuovo elettrodotto ad altissima tensione (380 kV) tra Airolo e Lavorgo. I tralicci raggiungerebbero circa 40 metri di altezza. Pro Natura Ticino e la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio sono stati chiamati dalla Confederazione a partecipare al gruppo d’accompagnamento federale del progetto. Due le principali varianti in discussione, una sostanzialmente legata al fondovalle già segnato da autostrada e ferrovia, l’altra prevista in un ambiente alpino naturale e ancor privo di strutture, sul fianco destro della Leventina.

Vien quindi proposto il classico conflitto tra tutela del paesaggio e protezione dall’elettrosmog. Pro Natura ha chiesto di esaminare un interrimento parziale della linea e di cogliere l’occasione per sopprimere l’attuale elettrodotto tra il Piottino, la Bedrina, Dalpe e Gribbio che presenta un impatto pesantissimo sul paesaggio.





Centro Aletsch di Pro Natura (foto: Pro Natura / Laudo Albrecht).

Aperto: Centro Aletsch

Ha riaperto i battenti il Centro di Pro Natura affacciato sul ghiacciaio dell'Aletsch. Esso presenta quest'anno un'esposizione speciale sulla biodiversità della regione che nello spazio ristretto di sette chilometri soltanto presenta sia ambienti tropicali che polari. Aperto fino al 10 ottobre. Vedi: www.pronatura.ch/aletsch.

Migliorabile: piano direttore

Attualmente è in preparazione il nuovo piano direttore cantonale che intende por fine al continuo ampliamento delle aree edificabili. "Direzione giusta", dice Pro Natura Ticino, "ma ci vuole un passo in più". In una sua presa di posizione consultabile su Internet (www.pronatura.ch/ti/comunicati_stamp.php). Pro Natura ricorda come già oggi le aree edificabili siano enormemente sovradimensionate e chiede pertanto che vengano ridotte. Pro Natura propone inoltre che il Cantone si faccia promotore di una politica coerente sulle acque (si veda pure l'articolo a pagina 6).

Duri a morire: scavi alla Maggia

Rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, il Consiglio di Stato prospetta un ritorno agli scavi di inerti alla foce della Maggia. A tal proposito Pro Natura si era già espressa in termini negativi in passato e, in modo analogo, anche nella consultazione sul nuovo piano direttore. Pro Natura chiede che vengano esaurite le possibilità di riciclaggio e ridotti i consumi di inerti nuovi; respinge inoltre risolutamente lo scavo di inerti nell'alveo dei fiumi, dove già oggi essi sono carenti provocando così gravi scompensi ecologici.

Attesa: buona novella

Arriva o non arriva? La Valle Onsernone e Pro Natura attendono con trepidazione la notizia che il progetto idroelettrico ai Bagni di Craveggia (vedi articolo nella rivista nazionale) cada: motivato da meri interessi privati esso danneggerebbe gravemente l'interesse di tutta la valle. Ma sarà dura e ci vorrà l'aiuto sostanziale dello Stato italiano.

“Animatura”: imparare all’aperto

Quale più originale aula che un bosco? Quale miglior posto per scoprire la vita delle acque se non il bordo di un lago? Dove, meglio che in un prato o in uno stagno, si possono svolgere dei giochi e delle attività per avvicinarsi alla natura? Le proposte di educazione ambientale “Animatura” portano le classi nella natura, non l’inverso!



Il “Cerchio magico” è il punto di partenza prediletto per le attività che si svolgono a Muzzano (foto: Andrea Persico).

“Tutti fuori!” titolava una rivista della nostra sezione dedicata ai giovani. Un loro bisogno spesso trascurato. Anche a livello scolastico i giovani sono costretti a rimanere seduti per ore. Lo dico ricordando le sofferenze di dover stare composto senza neppure dondolare sulla sedia quando fuori c’era il sole... E oggi è ancora peggio; nuove tecnologie, lezioni davanti allo schermo, ricerche da scrivere al computer... tutto tempo rubato alla possibilità di stare all’aria aperta mentre comunque lo spazio verde vicino agli agglomerati diminuisce sempre più.

Toccare con mano una rana, osservare lo schiudersi di una larva di libellula che come per magia si trasforma in un adulto, scorgere e catturare per osservarlo uno scorpione d’acqua o un buffo gerride: sembrano piccole cose ma sono in realtà grandi scoperte. Il nostro cervello, infatti, ricorda più facilmente quelle informazioni legate a dei momenti emotivamente intensi. Mi capita di incontrare dei giovani per strada che magari non riconosco ma che mi dicono

“tu sei quello di Pro Natura, che mi hai fatto camminare il ragno sulla mano!”. Non v’è dubbio, è più facile catturare l’interesse dei bambini stando a contatto con la natura. Allora perchè non porsi come obiettivo il rendere più familiare l’ambiente e gli esseri viventi che ci vivono facendo più attività all’esterno? Con le proposte “Animatura” si possono svolgere lezioni all’aperto cercando di coinvolgere praticamente, emotivamente ed in modo ludico i giovani.

La nostra offerta

Al momento attuale abbiamo in programma principalmente due proposte di mezza giornata legate al tema dell’acqua. “Vita acquatica sotto la lente” si svolge generalmente presso l’Aula sull’acqua sul laghetto di Muzzano e fa scoprire gli abitanti che vivono dentro e fuori dall’acqua. “Tutti in acqua, spedizione fiume” è invece una proposta adattabile ad un fiume in prossimità della vostra scuola, settimana verde o colonia. Tramite giochi e osservazione diretta, essa ci avvicina agli abitanti dell’ambiente fiume e ci fa conoscere i loro problemi come i deflussi minimi e massimi o le arginature troppo strette. Sul nostro sito alla pagina www.pronatura.ch/ti/educazione si trovano anche altre proposte per le classi come visite guidate alle nostre riserve e attività sensoriali nel bosco o sul tema dei rifiuti e del riciclaggio. In futuro se ne aggiungeranno altre sulle farfalle e sul bosco. Chi fosse interessato alle nostre proposte di educazione ambientale nelle scuole, oops, fuori dalle scuole, può informarsi sul nostro sito oppure contattarci in sede: saremo felici di passare una giornata all’aperto con voi!

Andrea Persico

Attività giovanili

Come partecipare?

Visitate il nostro sito:
www.pronatura.ch/ti/giovanili
 dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività. Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati. Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Spedizione fiume ad Acquacalda

Che animali vivono nel fiume? Di che cosa si cibano? Come mai il livello dell'acqua si alza ed abbassa? Perché molti pesci scompaiono dai fiumi?

Durante la giornata risponderemo a queste e a molte altre domande e scopriremo giocando le meraviglie e i problemi del fiume. E non mancherà certamente la gara di barchette! Sarai forse tu il vincitore? Ti aspettiamo!

Organizzato in collaborazione con il Centro Uomo-Natura di Acquacalda. Per iscrizioni o informazioni contattare il Centro allo 079 230 23 05.

Data: venerdì 1° agosto 2008.

Ritrovo: 10.30 al Centro Uomo-Natura.

Partecipanti: da 7 a 11 anni.

Equipaggiamento: Abiti caldi, K-Way, scarpe adatte al fiume.

Prezzo: 20.– compreso pranzo.

In famiglia sul Lucomagno!

Una giornata con la testa per aria? Cosa si potrà mai fare? Questa attività è destinata alle famiglie che vogliono passare una giornata a contatto con la natura, imparando divertendosi nella splendida regione del Lucomagno.

In collaborazione con la Fondazione alpina delle Scienze della Vita di Olivone.

Data: domenica 3 agosto 2008.

Ritrovo: Posteggio di Pian Segno, Lucomagno. Maggiori info agli iscritti.

Partecipanti: famiglie con bambini fino a 11 anni circa.

Equipaggiamento: Abiti caldi, K-Way, scarpe comode e picnic!

Prezzo: 15.– per partecipante.

Ottobre 2007, in marcia a Gana Negra (foto: Andrea Persico).



Dieciiiiiiiiiiii!

Dieci anni fa eravamo 7 monitori e 7 bambini a camminare sul sentiero del Monte San Giorgio durante la prima escursione del gruppo giovanile di Pro Natura. Oggi invece, dopo dieci anni, contiamo 40 monitori e oltre 800 bambini! Per festeggiare insieme il compleanno del gruppo vi aspettiamo per una giornata intensa con ben dieci proposte! Dieci ore della giornata verranno animate da dieci attività diverse, adatte

a tutte le età! Ci saranno giochi, fiabe, musica, da mangiare e tanto altro!

Data: sabato 20 settembre 2008.

Ritrovo: Aula sull'acqua al Laghetto di Muzzano.

Partecipanti: attività per giovani e adulti: siete tutti i benvenuti!

Attività gratuita: Inizio attività possibile dalle ore 11.00, fine ore 21.00 con l'escursione alla scoperta dei pipistrelli. Iscrizione non necessaria ma gradita.

Escursione alpina al Passo Predelp

Gita accompagnata tra la Leventina ed il Lucomagno alla scoperta della fauna alpina. Incontreremo facilmente camosci, marmotte e forse anche stambecchi.

Percorso: Carì (1620 m) – Passo Predelp (2452 m) – Alpe Casaccia (1820 m).

Tempo di marcia: circa 5–6 ore.

Dislivello: salita 800 m, discesa 600 m.

Data: domenica 5 ottobre 2008.

Partecipanti: giovani dai 10 ai 16 anni circa, massimo 15.

Equipaggiamento: Abiti caldi, scarpe comode e robuste (scarponcini), picnic e qualcosa per la merenda, occorrente per la pioggia, eventualmente binocolo.

Prezzo: 15.– per partecipante.



Giovani sulla piattaforma di osservazione lacustre a Muzzano (foto: Pro Natura Ticino, Andrea Persico).